

“Esko Männikkö – Un autoritratto infinito”

Time Flies. A Highlight, la mostra allestita alla Collezione Maramotti, presenta varie serie di immagini prodotte da Männikkö negli ultimi trent'anni. Fulcro della mostra è *Female Pike*, la serie realizzata a metà anni Novanta che descrive lo stile di vita di uomini soli e altri abitanti di queste remote province della Finlandia settentrionale. Nel 1995 questa serie lo ha reso famoso sia in Finlandia che in ambito internazionale. Le altre serie presenti in mostra sono *Mexas* (1996-1997) e *Organized Freedom* (fine anni Novanta -), accompagnate da esempi di altri lavori più recenti come *Harmony Sisters* (2004 -) e *Blues Brothers* (2009 -). Männikkö considera queste serie suscettibili di ulteriori integrazioni che apporta non appena se ne presenta l'occasione. Malgrado la scelta della struttura seriale, ogni sua fotografia rappresenta un'opera indipendente.

La selezione presente alla Collezione Maramotti pone in evidenza ciò che caratterizza essenzialmente Männikkö come fotografo: il modo in cui registra, attraverso l'obiettivo, la bellezza e i dettagli prosaici della vita quotidiana; gli emarginati e le tracce della loro esistenza. Männikkö esplora persone, luoghi, oggetti e stili di vita con profondo interesse e rispetto, creando nelle sue fotografie un ambiente di grande intimità. Ciò che accomuna tutte le immagini è l'intensa sensazione dell'inesorabile passaggio del tempo, l'uso magistrale della luce e l'estrema cura compositiva. Le notevoli qualità pittoriche determinate dalla sua sensibilità alla luce e al colore hanno comprensibilmente invitato il paragone tra le sue immagini e la pittura di maestri del passato come il seicentesco Vermeer van Delft. Ciò che Männikkö ricerca fundamentalmente nella sua pratica è la bellezza che nelle sue immagini emerge a prescindere dal soggetto anche in cose che normalmente ci apparirebbero brutte o addirittura repellenti.

Il fatto che la sua popolarità sia soprattutto legata alle immagini di *Female Pike* lo irrita dal momento che quella serie si è conclusa ormai a metà anni Novanta e da allora ha dato vita a molte altre serie. Ciononostante *Female Pike* continua a essere ricordata e menzionata ogni volta che si parla della sua produzione – e a buon titolo: quelle immagini sono autentici capolavori.

Chi vive fuori dalla Finlandia, e a maggior ragione nel sud dell'Europa, o anche vive nel sud del paese, tende a percepire le immagini di Männikkö come esotiche, strane, seducenti ma anche in qualche modo familiari. Queste immagini di individui emarginati, bizzarri ma simpatici, e di stili di vita locali che vanno scomparendo potrebbero effettivamente appartenere a qualunque altro luogo. Raccontano una storia universale e facilmente relazionabile allo stesso tipo di individui e stili di vita che Männikkö ha scelto di ritrarre nella regione di confine tra Stati Uniti e Messico per la serie *Mexas*. In seguito ha ripreso il tema dell'emarginazione nella serie sui lavoratori dell'industria tessile in Scozia. In queste immagini Männikkö esprime un approccio diretto fatto di empatia e rispetto verso i soggetti ritratti con la frequente aggiunta del tocco umoristico che lo contraddistingue.

[...]

Si potrebbe pensare che Männikkö non segua alcuna tendenza. Non mantiene contatti attivi con la scena dell'arte fotografica finlandese o internazionale. Ma ammette che, come chiunque, subisce le influenze di ogni cosa e che ogni cosa lo influenza. Non sostiene di aver inventato alcunché di nuovo in questo campo perché tutto è già stato fatto cento volte. Certo è che dalla sua azione emerge una coscienza subliminale carica di immagini della cultura occidentale, della storia dell'arte e della fotografia. Ma, come si è detto, si tratta di inevitabili allusioni implicite.

La produzione di Männikkö ha attraversato molte fasi. Dopo aver fotografato gli emarginati e i loro stili di vita, ha rivolto l'obiettivo verso le case abbandonate e i cortili degradati del suo contesto. In queste immagini che enfatizzano la relazione inscindibile fra tempo e fotografia i protagonisti sono il passaggio del tempo e i suoi effetti corrosivi. Männikkö ha creato immagini classiche con la sua macchina fotografica: composizioni scrupolosamente calibrate nelle quali l'uso della luce e di colori e superfici contrastanti evocano un'intensa qualità pittorica. Gli oggetti domestici diventano poetiche *nature morte*. Decadenza e bellezza si intrecciano – insieme a una nota di malinconia diffusa dalle porte chiuse di case dimenticate che potrebbero non riaprirsi mai più. Le tracce di vite trascorse sono palpabili. La serie *Organized Freedom* si è sviluppata nel corso degli anni fino a diventare la più consistente nella produzione di Männikkö.